



L'Eucaristia genera....

La ricerca del vero volto di Dio

Sintesi conclusiva del 18 marzo 2012

1. PREMESSA

Abbiamo riflettuto sull'Eucaristia che genera in noi l'ascolto, la comunione fraterna e l'annuncio. Abbiamo verificato fino a che punto le nostre Eucaristie rivelano questa realtà e come la nostra vita personale e comunitaria la testimoni. Vogliamo indicare che cosa è bene fare perché questo si realizzi sempre più.

Desideriamo innanzitutto comunicare un'esperienza. Come l'incontro di Maria con Elisabetta ha originato il canto del magnificat, così il nostro incontrarci in questi giorni di convegno è stato motivo di profonda gioia. Il clima di rispetto reciproco e di fraternità nello Spirito ha favorito l'emergere nella nostra coscienza della figura di Chiesa che vogliamo essere: Chiesa in costante ricerca del vero volto di Dio; che trova la misura del suo essenziale nella Parola e nella preghiera; aperta e docile alla fantasia dello Spirito; capace di ascolto, di vicinanza e di umiltà; desiderosa di abitare la terra nel segno del perdono e della misericordia; compagna di viaggio con fiduciosa attenzione all'umanità delle persone.

Questo volto di Chiesa si configura a partire dall'Eucaristia. Riflettendo sull'Eucaristia abbiamo interiormente vibrato di emozione per la bellezza di questo dono-mistero, ma insieme abbiamo constatato la distanza che ci separa da esso. Vogliamo esprimere alcune convinzioni e avanzare alcune proposte.

2. ALCUNE CONVINZIONI MATURE

- Un vero cammino umano/cristiano non può che essere cammino di piena interiorità, di convinzioni e consapevolezza profonde. **La Parola di Dio**, quando accolta con cuore silenzioso e adorante, **entra in dialogo con la persona**, con le sue convinzioni e decisioni più profonde, facendole gradualmente crescere fino alla misura di Cristo, sviluppando così i germi della vocazione alla santità seminati nel battesimo.
- **La fraternità eucaristica** è una dimensione da scoprire e **da vivere anche in rapporto alle dinamiche relazionali tipiche della famiglia**. Quello della famiglia non è solo un obiettivo o un "luogo" dell'agire come Chiesa, ma è anche una dimensione intersoggettiva da valorizzare fin dal primo momento, mentre si ripensa l'eucaristia come fonte e culmine di fraternità. La famiglia è la dimensione o la situazione dove assimiliamo l'essere figli e fratelli, dove impariamo che la vita è gioia, condivisione, sacrificio, amore, perdita, perdono. E senz'altro anche l'ambiente vitale da tenere maggiormente in considerazione quando si pensa alla preparazione di una celebrazione accogliente verso le famiglie e familiare nei linguaggi e negli atteggiamenti.
- Se l'Eucaristia è il convenire di una comunità alla ricerca di Dio, è necessario che ognuno senta in maniera chiara che **la Parola di Dio interpella e dà valore alla propria vita**. Per questo la liturgia domenicale non dovrebbe parlare astrattamente all'uomo d'oggi, ma "ospitare" il vissuto di una comunità parrocchiale ben precisa, con le sue fatiche e gioie, in cui le persone ricavano le risorse per vivere il quotidiano.
- Per far entrare l'Eucaristia nella vita delle persone, i presbiteri che la presiedono dovrebbero essere in continuo ascolto della comunità in cui vivono. Per questo è importante che diventi sistematica **la circolarità delle esperienze di vita e di fede** di tutti i battezzati della comunità, presbiteri, religiosi e laici, attraverso una preparazione accurata e condivisa dell'Eucaristia.

3. PROPOSTE OPERATIVE

3.1. PREPARARE L'EUCARISTIA

Perché l'Eucaristia diventi azione che coinvolge tutta la comunità occorre che sia adeguatamente preparata. Sugeriamo che sia costituito o rilanciato nelle parrocchie il **Gruppo liturgico**, col compito di garantire la preparazione della celebrazione domenicale in tutti i suoi aspetti: la cura dell'ambiente, l'accoglienza delle persone, la proclamazione della Parola, il servizio all'altare, il canto liturgico, ecc. Sarà suo particolare compito fare in modo che la celebrazione dell'Eucaristia risulti azione dell'intera comunità, con la partecipazione attiva di tutti.

Siano rilanciati, possibilmente a livello di Unità Pastorale, i **Gruppi di ascolto della Parola**, come opportunità data a tutti di crescere nell'ascolto della Parola e nella condivisione della fede, e aiuto offerto ai sacerdoti per preparare l'omelia domenicale, perché sia attenta alle situazioni e ai fatti realmente vissuti dalla comunità e insieme capace di intercettare le domande profonde che i fedeli, personalmente e come comunità, portano in cuore.

3.2. CELEBRARE L'EUCARISTIA

La celebrazione sia vissuta con uno **spirito comunitario**:

- Si abbia particolare cura dell'accoglienza dei fedeli, si viva con autenticità il momento dello scambio della pace e si favorisca anche un momento di fraternità, di cordialità e, possibilmente di convivialità, al termine della Messa.
- Si valorizzi il contributo dei vari ministeri.
- Abbiamo visibilità, all'interno della celebrazione, le *diverse* vocazioni presenti nella comunità. Per favorire tale visibilità l'omelia potrebbe essere arricchita, in qualche circostanza, da brevi testimonianze di vita di coppie di sposi, di persone consacrate e del prete stesso.
- Si abbia attenzione ad ospitare nelle nostre celebrazioni qualche aspetto celebrativo proprio di cristiani provenienti da altre culture, come segno di accoglienza e di scambio di doni tra le Chiese.
- Si valuti l'opportunità di curare degli spazi appositamente adibiti a categorie particolari: bambini, anziani, disabili in carrozzina, giovani, evitando nello stesso tempo di frammentare lo spazio della celebrazione liturgica che resta eucaristia di tutta la comunità.

L'Eucaristia sia celebrata custodendo il **senso del mistero**. Si abbia una particolare attenzione a educare al silenzio. Un adeguato momento di silenzio sia sempre proposto dopo l'omelia e dopo la Comunione. Il modo celebrativo del sacerdote e dei ministranti sia rivelatore della presenza del Mistero e in grado di suscitare l'atteggiamento dell'adorazione.

La celebrazione porti in sé *la vita*, soprattutto attraverso l'omelia e la preghiera dei fedeli. *L'omelia sia più vicina alla vita, più incisiva rispetto alle vicende della quotidianità, più calata nell'attualità che il singolo, la comunità e il mondo stanno vivendo. La preghiera dei fedeli sia preghiera di una comunità locale aperta al mondo.* Ospiti quindi il cammino di fede delle persone della comunità e insieme le gioie, le speranze e i problemi del mondo intero.

3.3. VIVERE L'EUCARISTIA

1. Formazione e spiritualità

Abbiamo constatato un bisogno di spiritualità e, insieme, una varietà di modi per soddisfarlo, sia all'interno della Chiesa cattolica sia altrove. Avvertiamo il bisogno di una solida formazione religiosa, di un'autentica spiritualità cristiana e di conoscere meglio il fenomeno religioso che attraversa la cultura del nostro tempo.

• Per favorire una **solida formazione religiosa**:

- si incoraggi la partecipazione alla *Scuola di formazione teologica* e ad ogni attività che porti alla *conoscenza della Scrittura* e alla crescita dell'esperienza di fede attorno alla Parola, soprattutto se realizzata in gruppi misti di preti, religiosi/e e laici.
- si curi con rinnovato slancio e innovazione pedagogica *la catechesi sul sacramento dell'eucaristia* (riti, simboli, linguaggi verbali e non verbali...) con una particolare attenzione al linguaggio dei testi liturgici (p.c. preghiera eucaristica) e per la formazione all'ascolto della Parola di Dio della domenica (centri di ascolto).

- Per favorire un'autentica **spiritualità cristiana**:

- Sul modello della scuola di preghiera diocesana, vengano offerte *proposte di preghiera* curate nella modalità, nel contenuto e nel linguaggio, e con l'attenzione che siano varie e diversificate in corrispondenza all'età dei fedeli e alla gradualità del loro cammino di fede.
 - Si abbia una particolare attenzione a stimolare *la preghiera in famiglia*.
 - Si favorisca *l'apertura quotidiana delle chiese*, almeno in certi orari, come luogo di accesso per la preghiera personale.
 - Si sostenga o si avvii la pratica dell'adorazione eucaristica, con l'attenzione che sia realmente preghiera di ascolto e di adorazione. Si valuti l'opportunità di una chiesa in Diocesi aperta all'adorazione perpetua.
- Per conoscere meglio **il fenomeno religioso** di oggi è utile accompagnare l'attività e le proposte del GRIS operante anche nella nostra Diocesi.

2. Comunione e comunità

Con l'obiettivo di crescere nell'esperienza di Chiesa-famiglia originata dall'Eucaristia evidenziamo che è importante:

- Coinvolgere maggiormente *le famiglie* nella pastorale e all'interno della celebrazione eucaristica come soggetti attivi. Come esempio, proponiamo una celebrazione eucaristica quale festa di accoglienza per le nuove famiglie che vengono ad abitare nella parrocchia.
- Avere particolare cura del funzionamento del *Consiglio pastorale Parrocchiale*, inteso come organismo di comunione e di corresponsabilità pastorale: si curi soprattutto la modalità dell'incontro del CPP e la comunicazione tra consiglio e comunità parrocchiale.
- Accelerare il cammino delle *Unità pastorali*, soprattutto nel pensare e programmare insieme la pastorale giovanile e familiare, i percorsi di formazione per adulti, il confronto tra catechisti e animatori, il coordinamento dei consigli pastorali.
- Coltivare una maggiore conoscenza, collaborazione e comunione con le *Associazioni e i Movimenti Laicali*, di cui si evidenziano alcune "carte vincenti": la capacità di creare senso di appartenenza e di far aderire ad un esigente e convinto cammino di fede, formando cristiani la cui testimonianza risulta poi significativa nel mondo del lavoro o nell'impegno pubblico.

3. Dialogo e annuncio

La dimensione del dialogo e dell'annuncio è quella che avvertiamo più problematica e, di conseguenza, meritevole di maggior attenzione. Più che suggerire azioni concrete indichiamo urgenze meritevoli di particolari attenzioni. Avvertiamo l'urgenza che la comunità cristiana e in particolare la parrocchia diventi più coraggiosa ed efficace nell'annuncio e nella testimonianza del vangelo. Ecco alcuni percorsi per una parrocchia più missionaria:

- Dare maggior attenzione alle *persone che, pur desiderandolo, non possono accedere all'Eucaristia*, per le regole vigenti nella Chiesa. Si offrano loro specifici percorsi di fede.
- Affrontare con coraggio la sfida dell'*iniziazione cristiana* oggi, con un linguaggio e una modalità di annuncio nuovi e diversificati.
- Affrontare con cura situazioni pastorali delicate, che possono offrire spazi per un nuovo primo o secondo annuncio: come, ad. es., messe esequiali.
- Non rinunciare al contatto e *visita alle singole famiglie*; piuttosto rinnovare la prassi tradizionale coinvolgendo più soggetti pastorali.
- Essere presente al *territorio*, dislocandosi dalla chiesa e dalla canonica per andare maggiormente ai luoghi di vita, realizzando un contatto diretto con le varie situazioni, in dialogo con le istituzioni, le amministrazioni, le associazioni. Scelta che darebbe alla Chiesa una connotazione più laicale.
- Essere segno concreto e visibile di *solidarietà*: nella esemplarità della gestione delle risorse e nel proporre, motivare e accompagnare progetti di solidarietà verso situazioni di povertà vicine e lontane.

E per finire segnaliamo una proposta: *Perché non pensare ad un Convegno diocesano dei giovani?*